

1

PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

THINK OUTSIDE THE BOX

PENSA FUORI DALLA SCATOLA

Appuntamento #SharetheLove

Ricordiamo l'iniziativa proposta in collaborazione con la Caritas diocesana che vuole caratterizzare attraverso dei gesti concreti di carità il tempo quaresimale.

Aiutare a pubblicizzare l'iniziativa e a farne meglio comprendere il senso al giovane, fornendo anche delle indicazioni pratiche e logistiche su come raggiungere i locali della Casa della Carità. Si consiglia di parlare dell'iniziativa durante il momento Community per condividere impressioni, reazioni e iniziative sperimentate dai giovani.

BOX VANGELO

Durante il momento di Community ti consigliamo di iniziare il collegamento guidando un breve momento di spiritualità, dando spazio alla lettura del vangelo della settimana quaresimale. Al termine consigliamo di continuare con una preghiera di invocazione allo spirito o con l'ascolto di un brano musicale.

Dal Vangelo secondo Marco 1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

SPUNTO PER LA RIFLESSIONE

In questo inizio di quaresima questo breve brano del Vangelo di Marco ci richiama al senso dell'impegno quaresimale, cammino di conversione e di nuova adesione di fede: "convertitevi e credete al Vangelo", è l'invito che la liturgia, rivolge ad ogni cristiano nel giorno delle Ceneri.

Gesù è il Figlio amato dal Padre, mandato a condividere tutto ciò che è umano, la fragilità, la debolezza, il dolore, la solitudine, la morte. Bisogna che Gesù discenda, perché lo Spirito scenda verso di Lui e lo rigeneri: bisogna che Gesù muoia perché possa risorgere, bisogna che si svuoti di sé per essere il Figlio amato dal Padre.

BOX OPERATIVO

#Community: LA SCATOLA FAI DA TE

Nella prima settimana i giovani sono invitati a misurarsi con la costruzione e la decorazione di una piccola scatola regalo fai da te.

CONSIGLI OPERATIVI: Si preparino dei prototipi dimostrativi da presentare durante l'incontro digitale.

SPUNTO PER LA RIFLESSIONE: Si faccia notare che la scatola, anche se esteticamente "finita", dentro è vuota, contiene uno spazio vuoto.

Provocazione: Una conversione inizia quando ascolto il "vuoto" che mi lascia la situazione attuale, confrontandolo rispetto al "pieno" dovuto a vecchie abitudini o stili di vita che vorrei abbandonare.

#Live&Share:

Il giovane viene invitato durante l'appuntamento con Community a trovare un posto ben visibile in casa dove tenere la scatola e a fotografare questo piccolo angolo di casa sua, per poi condividere la foto sui social della PGO Crema con #thinkoutsidethebox e #sharethebox. In alternativa il giovane può scegliere di condividere con un breve post scritto, quali pensieri e quali riflessioni il realizzare questo piccolo lavoro ha suscitato in lui.

CONSIGLI OPERATIVI: si ricordi ai partecipanti di accogliere queste condivisioni con spirito di non giudizio e di gratitudine per quanto gli altri diranno di sé.

BOX PERSONALE

Il giovane durante la settimana potrà approfondire la tematica attraverso delle domande che lo aiutano a fare sintesi con la sua esperienza di vita concreta.

Si consiglia all'accompagnatore di prendere visione degli spunti di riflessioni proposti, così da poterli magari introdurre o meglio chiarire già durante il momento di community.

La riflessione:

Prova ad individuare delle cose della tua vita che rappresentano il tuo vivere quotidiano: possono essere oggetti, arti, passioni, azioni, emozioni che caratterizzano il tuo tempo. Ora trova delle differenze con quello rappresentava lo stile della tua giornata prima dell'inizio del distanziamento sociale e a cui hai dovuto rinunciare. Individua inoltre, se ci sono, degli oggetti che hai iniziato ad usare in modo nuovo.

- I momenti di difficoltà come ci aiutano a ritrovare l'essenziale delle nostre vite?
- Quale aspetto della tua vita vale la pena abbandonare, per riuscire a fare spazio a quello che veramente ti rende felice?
- Hai mai pensato a fare in modo diverso delle cose che solitamente non ti riescono o che ti causano emozioni negative?

BOX PREGHIERA

L'accompagnatore può scegliere se introdurre durante il momento di community il link con il brano dell'Esodo che accompagnerà durante il percorso quaresimale, i momenti di preghiera personali proposti.

Si aiuti il giovane ad approfondire l'aspetto sottolineato dalla breve riflessione e a curare in maniera opportuna il gesto di preghiera proposto.

Dall'Esodo Capitolo 1

Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi e Giuda, Issacar, Zàbulon e Beniamino, Dan e Nèftali, Gad e Aser. Tutte le persone nate da Giacobbe erano settanta, Giuseppe si trovava già in Egitto. Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto potenti e il paese ne fu ripieno. Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele.

Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

Il popolo d'Israele stava bene, era numeroso e forte mentre soggiornava in Egitto. Vi era arrivato grazie a Giuseppe, e in quella terra aveva trovato riparo dalle carestie.

Poco alla volta gli Israeliti si erano integrati nella società egizia. Purtroppo, col passare del tempo, senza accorgersene gli ebrei sono stati resi schiavi dai potenti egiziani.

Anche a noi, oggi, può capitare di "abituarci" a tante cose che con il tempo ci possono rendere schiavi. Serve continuamente discernere, distinguere ciò che è buono da ciò che non lo è.

Al popolo di Israele, per liberarsi dalla schiavitù servirà lungo tempo e fatica, per tornare ad ascoltare davvero Dio che li accompagna e si prende cura di loro.

Il Signore è presente lungo un cammino pieno di imprevisti e di prove, senza far mancare loro la sua Benedizione attraverso segni prodigiosi. Questi passaggi della storia di salvezza di Israele (durati quarant'anni) noi ora li conosciamo "a posteriori" perché le vicende dell'Esodo per come sono state tramandate, sono diventate oggetto di riflessione.

SPUNTI

Quello che ti viene proposto, è di metterti anche tu in prima persona "nei panni dell'israelita" e di ascoltare con fede la proposta di essenzialità che il Signore ti fa in questa prima settimana di quaresima: un tentativo di riscoprirsi vuoti per potersi riempire di energia nuova in vista della Pasqua.

Per aiutarti in questo cammino settimanale, ti suggeriamo di fare tua questa invocazione allo Spirito, ripetendola più volte nel corso delle tue giornate:

"Spirito di Dio, apri il mio cuore alla conversione. Aiutami a fare spazio all'essenziale."